

In primo piano l'emergenza venutasi a determinare in seguito all'ultimo rogo che ha innescato l'ennesima nube nera

Scordovillo, vertice in Prefettura

Avanzano gli attivisti promotori della class action "No fumi tossici!»
In pochi giorni sono state raccolte oltre trecento firme solo in città

Maria Scaramuzzino

È in programma per domani in prefettura a Catanzaro il tavolo tecnico, annunciato nei giorni scorsi, in cui si deciderà sul da farsi in merito all'emergenza rom che interessa la città. Tra i tanti rappresentanti istituzionali che parteciperanno alla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza anche i commissari prefettizi che guidano l'ente comunale dal dicembre scorso.

«Verifichiamo insieme alle altre figure istituzionali quali dovranno essere gli interventi prioritari - sottolinea il commissario prefettizio Giuseppe Priolo - Va in ogni caso ribadito che non si vuole criminalizzare o discriminare l'etnia rom residente nel lametino». Priolo fa notare che Lamezia, con i suoi 70mila abitanti, è tra le città calabresi più estese a livello territoriale e che quindi necessiterebbe di più mezzi e risorse umane per una vigilanza mirata e più incisiva. Ma, gli agenti della polizia municipale sono soltanto 33. «Nonostante la forte carenza d'organico - asserisce Priolo - facciamo comunque la nostra parte. Da non dimenticare, inoltre, che nel Dup è stata disposta la disponibilità di 250mila euro per la bonifica delle discariche abusive presenti su tutto il territorio». In merito all'eventuale sgombero del campo rom, l'ufficiale di governo precisa: «Prima di sgomberare bisogna pianificare e programmare per una nuova e degna sistemazione delle centinaia di persone che vivono a Scordovillo». Intanto gli attivisti promotori della class action "No fumi tossici - Lamezia s'è desta!" di due giorni fa tirano le somme della protesta pacifica in cui sono state raccolte 340 firme. Si tratta del primo step per una petizione che nei prossimi giorni correrà anche online perché ormai il meccanismo innescato non si ferma. Il sit-in di lu-

**Il commissario Priolo:
«Prima di assumere
decisioni affrettate
necessario avere
valide alternative»**



In campo per la salute Manifestazione di un gruppo di cittadini lametini che hanno avviato una raccolta di firme per fermare le nubi tossiche

nedi pomeriggio è la prima espressione di un movimento partito dal basso, senza sigle politiche e senza velleità da campagna elettorale, per debellare il triste fenomeno dei roghi e per far accrescere il senso di appartenenza alla propria comunità. Senso civico e piena responsabilità oltre ad una grande determinazione a voler affrontare la questione rom in maniera equilibrata, senza fomentare odio o azioni razziste. Al fianco degli attivisti di "No fumi tossici - Lamezia s'è desta!" tante associazioni che lottano per l'ambiente ma anche per la tutela della salute. Un grande movimento trasversale che non ha più voglia di ascoltare la politica parolaccia che ha sempre sfruttato la questione rom solo per tornaconto elettorale, perché i voti dei rom fanno comodo sempre e comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore Salvatore Curcio pone i primi interrogativi

«Ma chi "offre" i rifiuti tossici ai rom?»

**Secondo il magistrato
«l'attività repressiva
non è più sufficiente»**

Campo rom e roghi tossici. Un argomento che tiene banco e che per la Procura lametina è oggetto di indagine continua. Sono anni che la magistratura locale si occupa dei reati ambientali che vengono perpetrati all'interno della bidonville di Scordovillo. Un monitoraggio e un'azione di stretta vigilanza sfociata in diverse occasioni nell'adozione di forti misure repressive. Ma tutto ciò finora non è bastato a debellare il triste fenomeno delle nubi dei veleni

del campo rom più grande del Sud. «Solo le misure repressive non bastano - sottolinea il procuratore della Repubblica Salvatore Curcio - serve innanzitutto un cambio di mentalità da parte della comunità lametina. I rifiuti pericolosi che i rom bruciano vengono forniti loro anche dai cosiddetti 'italiani', ovve-



**Salvatore Curcio
alla guida
della Procura
lametina
ormai
da alcuni anni**

ro dai lametini stessi. Ciò, pur sapendo che poi questi materiali diventano il combustibile dei roghi». Il procuratore tiene a rimarcare la necessità di un'azione sinergica tra enti e istituzioni deputati a risolvere l'annoso problema. Quegli stessi enti e quelle stesse istituzioni che, da dieci anni ormai, ignorano l'ordinanza di sgombero emessa dal procuratore Salvatore Vitello nel 2011. Ci si chiede se dopo il terribile rogo del 14 luglio il capo della Procura non abbia in mente di emettere un'altra ordinanza simile vista la gravità della situazione.

m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA